

Gli esiti dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale¹
E. Marsilii, V. Scalmato - ricercatrici ISFOL

E' terminata nel febbraio del 2011 la ricerca ISFOL sugli esiti formativi e occupazionali dei percorsi triennali di istruzione e formazione professionale (IeFP) che, come è noto, rappresentano uno dei percorsi per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione/diritto-dovere all'istruzione e formazione.

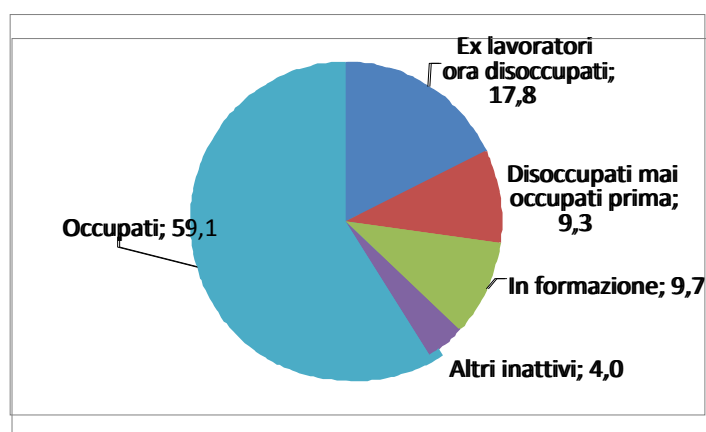
Le ipotesi guida che hanno accompagnato l'indagine possono essere così riassunte: quanto i percorsi triennali accompagnano i giovani efficacemente all'inserimento lavorativo? Le qualifiche rilasciate rispondono alle esigenze espresse dal mercato del lavoro locale? Come i giovani valutano l'esperienza formativa svolta? Qual è la funzione di questi percorsi, oltre all'eventuale facilitazione all'inserimento lavorativo?

Condotta su un campione nazionale di 3600 qualificati nei percorsi triennali di IeFP nell'a.s.f. 2006/2007², la rilevazione è stata realizzata sulla base di un questionario telefonico, somministrato a più di 3 anni dalla qualifica professionale per limitare gli effetti della variabile "occasionalità" del primo inserimento lavorativo, scelta di prudenza peraltro superata dai risultati emersi dalla stessa indagine.

L'indagine si è soffermata, oltre che sugli aspetti quantitativi dell'occupazione in esito dei percorsi triennali, anche sui principali aspetti qualitativi, sia in termini di caratteristiche generali del lavoro svolto (velocità di inserimento lavorativo, stabilità occupazionale e coerenza con gli studi svolti) sia sugli aspetti strutturali della occupazione trovata, come ad esempio settori produttivi di riferimento, tipologia contrattuale, mansioni svolte.

Gli *esiti occupazionali* dell'indagine mostrano con evidenza che i percorsi triennali d'istruzione e formazione professionale svolgono un'importante funzione di inserimento lavorativo per i giovani nella fascia d'età compresa tra i 20 e i 24 anni: la metà degli allievi, infatti, ha trovato un lavoro immediatamente dopo aver terminato il percorso formativo, percentuale che si attesta attorno al 59% al momento dell'intervista, vale a dire dopo circa tre anni dal conseguimento della qualifica, come mostra il grafico seguente.

GRAFICO N. 1 - CONDIZIONE ATTUALE PREVALENTE DEI GIOVANI INTERVISTATI



Fonte: Elaborazioni ISFOL

¹ Per un approfondimento sui risultati della indagine, si veda: Isfol OA: <http://hdl.handle.net/10448/195>.

² Si noti quindi che sono stati intervistati i ragazzi iscritti ai percorsi nell'a.s.f. 2004/2005, ovvero solo l'anno dopo l'Accordo del 2003 che li ha avviati a livello nazionale, anno in cui, tra l'altro, i tasselli del mosaico per la messa a sistema di questa offerta vedevano solo una loro prima ed iniziale definizione.

I risultati dell'indagine inducono ad esprimere una valutazione positiva sull'impatto della formazione conseguita nei percorsi di IeFP rispetto ad alcuni importanti indicatori di efficacia presi in esame: tempi di attesa per il primo inserimento³, stabilità e coerenza della condizione occupazionale.

La ricerca ha evidenziato che i tempi di attesa per l'inserimento nel mondo del lavoro sono stati in genere molto brevi: circa la metà del campione, infatti, risulta occupato nell'anno immediatamente successivo alla qualifica professionale. Tale occupazione, peraltro, rimane, nella maggior parte dei casi, stabile fino al momento dell'intervista⁴: più della metà dei giovani intervistati (56%) ha, in tale arco di tempo, svolto un solo impiego, molto spesso anche coerente (64%) con il percorso formativo realizzato. Migliori le *performance* dei percorsi formativi a titolarità delle istituzioni formative accreditate (agenzie formative), che sembrano più equipaggiate, rispetto alle istituzioni scolastiche, a sostenere efficacemente i loro qualificati nel delicato processo di inserimento nel mondo del lavoro.

Interessanti anche le indicazioni emerse rispetto alla situazione occupazionale *attuale* degli intervistati: notevoli differenze sono state registrate non solo rispetto alla variabile di genere, ma anche rispetto all'area geografica di riferimento, nonché per indirizzo di corso frequentato.

Rispetto alla variabile di genere, il tasso di occupazione rilevato mostra una prevalenza della componente maschile (64%) rispetto a quella femminile (52%). I settori produttivi che sembrano offrire maggior occupazione sono quelli dell'elettrotecnica, dell'industria, dei servizi sociali e alla persona; più a rischio, come si rileva nella tabella che segue, sembrano essere al contrario gli indirizzi formativi dei settori *turistico-alberghiero* e dei servizi alle imprese.

TAB. N. 1 - CONDIZIONE OCCUPAZIONALE SECONDO L'INDIRIZZO DEL CORSO E IL GENERE (VALORI PERCENTUALI)

	<i>Disoccupato</i>	<i>Inoccupato</i>	<i>Studente</i>	<i>Inattivo</i>	<i>Occupato</i>	<i>Totale</i>
ELETTROTECNICO	17,0	7,1	5,3	3,1	67,5	100,0
INDUSTRIA	13,4	6,6	4,8	3,9	71,3	100,0
SERVIZI ALLE IMPRESE	17,9	11,8	12,8	3,2	54,3	100,0
SERVIZI SOCIALI E ALLA PERSONA	11,6	10,1	17,4		60,9	100,0
TURISTICO- ALBERGHIERO	22,0	8,6	9,7	1,5	58,2	100,0
MASCHI TOTALE	17,0	8,2	7,8	2,9	64,1	100,0
ELETTROTECNICO	-	-	-	-	-	-
INDUSTRIA	16,7	6,7	33,3	5,0	38,3	100,0
SERVIZI ALLE IMPRESE	17,9	14,6	13,2	4,7	49,7	100,0
SERVIZI SOCIALI E ALLA PERSONA	18,7	9,0	10,0	6,0	56,3	100,0
TURISTICO- ALBERGHIERO	20,7	11,2	11,9	6,1	50,1	100,0
FEMMINE TOTALE	19,0	11,0	12,3	5,6	52,1	100,0

Fonte: Elaborazioni ISFOL

3 Per ricavare i tempi di ricerca del primo impiego sono state chieste ai giovani informazioni relativamente a due momenti del loro percorso di studio e lavoro: il mese e l'anno di conseguimento della qualifica professionale triennale e il mese e l'anno in cui ha avuto inizio il primo lavoro. La differenza tra queste due date ha consentito di definire quanto è durato il processo d'inserimento lavorativo dei qualificati, partendo dall'assunto che il momento della qualifica professionale sia stato anche l'inizio della ricerca attiva di un lavoro.

4 Il grado di stabilità occupazionale, vale a dire quanti lavori sono stati svolti nel periodo intercorso tra il momento della qualifica professionale e quello dell'intervista è ricavato sulla base delle informazioni rilevate sia sulla condizione occupazionale attuale che su quella pregressa: un elevato numero di impieghi diversi sarebbe stato indice di instabilità occupazionale per i giovani in ingresso nel mercato del lavoro.

A livello territoriale, l'area del Paese che sembra offrire maggior occupazione, sia maschile (70,5%) che femminile (57,1%) è quella del Nord-Est; di contro, l'area più critica si conferma il Sud, dove è la componente femminile quella più penalizzata (38,2%).

TABELLA N. 2 - CONDIZIONE OCCUPAZIONALE SECONDO L'AREA GEOGRAFICA E IL GENERE (VALORI PERCENTUALI)

		<i>In cerca di lavoro</i>	<i>Inattivo- studente</i>	<i>Occupato</i>	<i>Totale</i>
<i>Maschi</i>	<i>Nord-Ovest</i>	22,4	10,9	66,6	100,0
	<i>Nord-Est</i>	21,7	7,9	70,5	100,0
	<i>Centro</i>	20,9	17,0	62,1	100,0
	<i>Mezzogiorno</i>	42,5	15,3	42,2	100,0
<i>Femmine</i>	<i>Nord-Ovest</i>	27,5	15,9	56,6	100,0
	<i>Nord-Est</i>	27,1	15,8	57,1	100,0
	<i>Centro</i>	24,3	30,1	45,6	100,0
	<i>Mezzogiorno</i>	40,7	21,1	38,2	100,0

Fonte: Elaborazioni ISFOL

Per quanto riguarda la coerenza espressa dai qualificati tra il lavoro attuale svolto con il percorso di studi realizzato, dall'indagine emerge un buon grado di coerenza (60%) che si ritrova soprattutto tra i qualificati nel settore industria ed elettrotecnico.

Passando all'analisi delle caratteristiche dell'occupazione, dal punto di vista della natura del rapporto di lavoro e delle diverse tipologie contrattuali, si rileva una marcata prevalenza del lavoro subordinato: l'87% degli intervistati svolge infatti un lavoro come dipendente.

Tra questi prevalgono soprattutto i contratti temporanei e a causa mista. L'insieme delle tipologie contrattuali è così rappresentato:

- 35% con contratto di apprendistato;
- 33% con contratto a tempo indeterminato;
- 25% con contratto a tempo determinato;
- 4% senza alcun contratto.

La presenza esigua di posizioni lavorative autonome e/o para-subordinate (13%) è da attribuirsi in larga misura alla ancor scarsa esperienza lavorativa dei soggetti intervistati, nonché verosimilmente all'indisponibilità di capitali che non consente a questi giovani di intraprendere la strada dell'auto imprenditorialità.

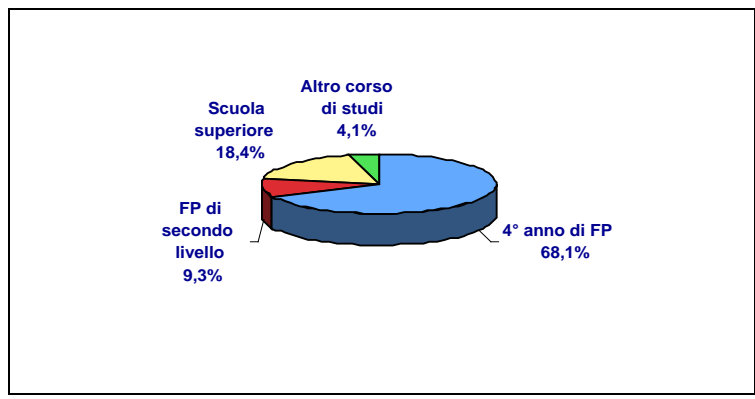
Infine, la "caccia" al posto di lavoro è ancora una questione di relazioni. Si conferma, infatti, anche nell'ambito del nostro campione che le amicizie, il passaparola e le conoscenze, in altre parole, le reti informali di familiari e conoscenti, rappresentano ancora il canale preferenziale per trovare lavoro (26%). Un ragazzo su tre, invece, ha trovato lavoro grazie alla conoscenza o al contatto diretto con il datore di lavoro, mentre poco incisivo risulta il ruolo svolto dai Centri per l'impiego (5,4%).

Attraverso lo *stage* è riuscito a entrare nel mondo del lavoro circa il 10% degli intervistati, soprattutto nel settore dei servizi sociali e alle persone, nel settore industria e quello dell'elettrotecnica. Lo *stage*, dunque, si conferma valido sia come metodologia didattica che incontra il favore dei giovani, sia come importante modalità di inserimento lavorativo, soprattutto, secondo il loro parere, quello realizzato presso le istituzioni formative accreditate (agenzie formative).

Passando ad esaminare gli "esiti formativi" dei percorsi di IeFP, è interessante sottolineare che i giovani hanno espresso nel complesso una valutazione positiva dell'esperienza formativa realizzata, tanto da dimostrare una felice propensione a continuare la formazione e/o gli studi.

Subito dopo la qualifica professionale, infatti, i percorsi sembrano aver dato luogo ad un effetto “traino” rispetto alla prosecuzione della formazione/studi. Se, al momento dell’intervista, continua a studiare e a formarsi 1 giovane su 10 subito dopo la qualifica professionale, invece era addirittura il 36% la quota dei giovani che decideva di svolgere un’altra esperienza formativa, soprattutto, come evidenziato dal grafico che segue, nella formazione professionale iniziale.

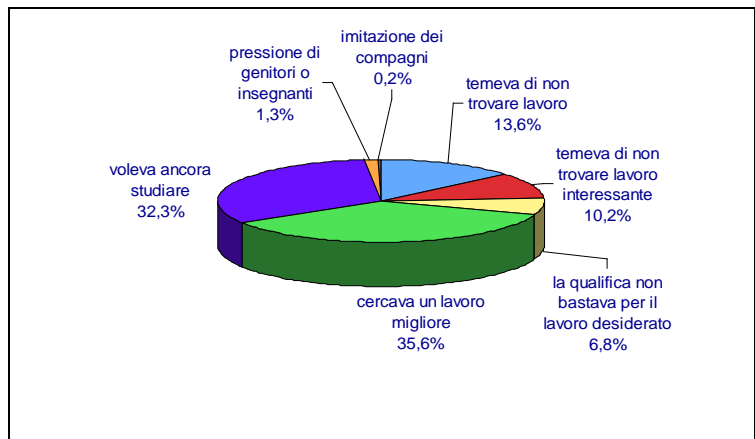
GRAFICO n. 2: PROSECUZIONE STUDIO/FORMAZIONE DOPO LA QUALIFICA PROFESSIONALE



Fonte: Elaborazioni ISFOL

Interessanti risultano anche le motivazioni addotte circa la prosecuzione, tra le quali risultano equamente distribuite “la voglia di continuare a studiare” (32%) e “cercare un lavoro migliore” (35%).

GRAFICO N.3: I MOTIVI DI CHI HA CONTINUATO A FORMARSI/STUDIARE DOPO LA QUALIFICA PROFESSIONALE



Fonte: Elaborazioni ISFOL

I percorsi triennali hanno dunque favorito, in una quota di giovani, il desiderio di formarsi ulteriormente: questi giovani sembrano aver riassaporato il gusto di imparare grazie ad una esperienza di apprendimento progettata per integrare le conoscenze culturali con le conoscenze e competenze professionali, caratterizzata dall’utilizzo di metodologie didattiche innovative, dall’uso di laboratori specializzati e dallo svolgimento di *stage*.

Tale fenomeno va letto in modo positivo, in quanto conferma la capacità dei percorsi di funzionare come canale professionalizzante, sia per coloro che lo scelgono sotto una spinta fortemente vocazionale, sia per coloro che si sono affacciati ai percorsi come ultima occasione, con

un bagaglio di insuccessi e di demotivazione tali da porli a rischio di rifiuto verso qualsiasi canale scolastico e formativo.

Questi percorsi inoltre sembrano aver favorito consapevolezza e pragmaticità rispetto alla esigenza di migliorare i livelli di padronanza della propria professione (attraverso la loro ulteriore formazione) in modo da permanere nel mercato del lavoro e reggere le difficoltà e i momenti di crisi. Tuttavia, risulta opportuno che, in questo, i giovani vengano supportati e sostenuti dalle istituzioni con azioni mirate di accompagnamento al lavoro, al fine di rafforzarli e orientarli verso le opportunità della formazione permanente che vanno altrimenti per loro perse, dal momento che a questo tipo di offerta, come dimostrato dalle indagini sul tema, accedono in larga parte coloro che già posseggono gli strumenti culturali che si intendono rafforzare con la formazione.